

FRA CRONACA E STORIA

IL CORSO "A" DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI EDUCAZIONE FISICA STATALE DI ROMA

Salvatore Finocchiaro

finsal@tiscalinet.it

È necessaria una premessa storico-legislativa sull'istituzione dell'unico Isef statale e la sua continuità con le cessate Accademie della Gil (Gioventù italiana del littorio) di Roma ed Orvieto. Questo per far meglio risaltare il senso di appartenenza ad un gruppo, quello dei componenti il Corso "A" (1952-1955) dell'Isef statale di Roma che, una volta diplomati, avrebbe incarnato la ripresa dell'educazione fisica (ef) in Italia. A questo gruppo sono infatti appartenuti la gran parte dei dirigenti dell'educazione fisico-sportiva (efs)¹ italiana fra gli anni Sessanta/Ottanta quali coordinatori provinciali di ef, ispettori ministeriali, o allenatori di fama. Il fatto poi che dal 1965 i componenti di questo gruppo si incontrino periodicamente per festeggiare la loro pluriennale amicizia, testimonia la consapevolezza che essi hanno sempre avuto di aver costituito un momento importante della nostra storia sportiva: quello del periodo della ricostruzione.

La soppressione del Pnf (Partito nazionale fascista) sancita con r.d.l. n. 704 del 2 agosto 1943, deferì le dipendenti organizzazioni giovanili - per le diverse competenze - ai Ministeri della Guerra e dell'Educazione nazionale. Nel 1950 la legge n. 515 del 6 giugno, consentì agli accademisti e iscritti o frequentanti i corsi dell'a.a. 1942-1943 il compimento degli stessi, interrotti per i noti motivi politico-militari.

La ripresa dei corsi accademici maschili e femminili, riuniti nell'Istituto superiore statale di educazione fisica (Isef) di Roma fu sancita dal DM del 18 settembre 1952, con la pubblicazione del Bando di concorso di ammissione, firmato dal commissario governativo il prof. Vincenzo Virno dell'Università di Roma, per 100 posti maschili e 50 femminili previo il superamento delle prove di ammissione articolate su una visita medica generale di idoneità, prove ginnico-sportive ed un saggio scritto di cultura generale.

Le prove, iniziate il 24 novembre del 1952 si conclusero il successivo 26, furono superate da 50 uomini e 50 donne, ammessi al primo corso detto "A" diviso nelle sezioni maschile e femminile a loro volta ripartite in prima e seconda squadra, secondo l'ordine alfabetico quella maschile ed in base alle attitudini ritmiche, quella femminile. Quest'ultimo particolare va ricordato perché va inquadrato con la fase sperimentale della ginnastica femminile moderna che ha avuto in Andreina Gotta Sacco (1904-1988) l'iniziatrice e la maestra di una Scuola italiana che in pochi anni avrebbe inanellato successi a livello internazionale, ancor prima che in Italia².

Anche i maschi avrebbero continuato la tradizione di una Scuola di ginnasti tra le più illustri, originata agli inizi del '900 con Braglia ed ancor oggi tra le più valide al mondo. Gli "isefini" avrebbero però privilegiate le modalità educative della ginnastica rispetto a quelle prettamente sportive, avendo ugualmente i loro campioni, tutti diplomati dei corsi successivi³.

Vediamo ora da dove nasce il senso identitario che ha contraddistinto i primi corsi dell'Isef di Roma, specialmente del corso "A", definito il "mitico", apripista di una nuova educazione fisica scolastica italiana.

Senso identitario ancor più visibile per la coesione avendo dato vita alla prima associazione dei diplomati, l'Andes-Isef (Associazione nazionale diplomati e studenti Isef), e poi per aver avuto tanti illustri protagonisti della vita sportiva nazionale. Senso identitario che si è confermato nei corsi successivi ma che si è praticamente disperso dopo il 1998 con la trasformazione degli Isef in Facoltà universitarie ed il loro trasferirsi in ambienti e località diverse all'interno delle strutture spesso dispersive. Il che fa pensare come il senso di appartenenza sia stato un fattore positivo strettamente ancorato a spazi, docenti, insegnamenti e la coscienza di prepararsi ad essere i nuovi interpreti della rinnovata efs scolastica italiana⁴.

L'organizzazione del corso "A"

Per ogni sezione vennero nominati un capo-corso ed un vice capo-corso che avrebbero dovuto essere contraddistinti da due stelle ed una stella sulla tuta, quali segni distintivi dell'incarico. In realtà tutto rimase sul piano formale e le stelle... non sorsero mai, tranne quella dello spirito di gruppo che prese subito a brillare creando amicizie e coesione all'interno di una organizzazione piuttosto severa e con orari massacranti. Sveglia alle ore 7 colazione e dal lunedì al sabato dalle ore 8,30 alle 12,30 attività pratiche, quindi rientro in collegio per una rapida doccia e pranzo.

Alle ore 14,30 partenza con bus riservato per Viale Regina Margherita per le lezioni teoriche dalle 15 alle 18, rientro nei collegi e cena.

Agli allievi era consentito il rientro alle ore 21 (poi spostato alle 22 al 3° anno!) ma non per le ragazze. Liberi i pomeriggi di giovedì e sabato e la domenica ed in quest'ultimo caso per poter usufruire dell'intera giornata, le allieve dovevano presentare il consenso scritto di chi esercitava la patria potestà così come le visite dei loro parenti presso il Collegio Santa Chiara⁵, erano consentite previa identità dei richiedenti da parte delle Docenti-assistenti.

La frequenza alle lezioni era obbligatoria ma non l'internato che di fatto fu scelto dal 97% degli allievi/e. Gli spostamenti fra gli impianti sportivi del Foro (piscina, palestre, campo di atletica) sale del Collegio di Musica e dal non vicino Stadio Torino erano effettuati dalle sezioni inquadrato, cantando, di corsa ed in tuta. Ogni lezione prevedeva la presentazione della squadra al Docente. Ovviamente vigeva l'obbligo della divisa di rappresentanza nelle manifestazioni ufficiali⁶. Fra le occasioni più importanti ricordiamo la cerimonia per l'inaugurazione del ristrutturato Stadio Olimpico nel 1953, la consegna della Bandiera all'Istituto da parte del ministro della P.I. on. Martino nella Palestra della Foresteria Sud nel 1954 e la sfilata del 16 giugno 1955 lungo le vie di Roma in occasione dell'assegnazione ufficiale a Roma delle Olimpiadi del 1960, conclusasi al Largo Argentina.

Le eventuali condotte disciplinarmente perseguibili prevedevano oltre al primo "richiamo" la sospensione parziale o totale dei benefici economici della borsa di studio

di cui si dirà. Per le ragazze... sbarazzine era prevista la convocazione in Direzione e contestuale lettera di avviso alla famiglia, una sorta di "cartellino giallo".

In ogni sezione - a rotazione - un allievo detto "di servizio", esonerato dalle attività pratiche e teoriche giornaliere, aveva il compito di prendere nota delle eventuali assenze, visionare l'ordine delle camerate, raccogliere le richieste di visita medica da trasmettere al dott. Magistrato, mantenere i contatti con la direzione, collaborare col docente-assistente, controllare gli eventuali rientri serali in ritardo, lo spegnimento delle luci nelle camerate ecc... Sfuggivano a questa regola i cosiddetti "romani" cioè i colleghi abitanti a Roma: cinque ragazzi ed altrettante ragazze.

I docenti

Il gruppo tecnico-addestrativo era composto da docenti di ef di ruolo. Sicuri padroni della disciplina impartita, autorevoli ma non autoritari, avevano attraversato uno dei periodi più difficili della nostra storia. Alcuni di essi erano reduci ed in qualche caso ex prigionieri di guerra in Africa e negli Usa. Diversi decorati al valor militare ma nessuno di loro fece mai riferimento al passato per una sorta di geloso e doloroso riserbo.

Nei raduni annuali vengono sempre ricordati i professori Ciammaroni, Malavenda, Giovannini per gli insegnamenti di didattica, tirocinio e ginnastica correttiva; Bossalino, Poiani e Silvestri per l'atletica leggera, Santi per il basket, Oberosler per il nuoto ed Urbani per l'attrezzistica⁷.

Per la sezione femminile le docenti Capietti, Nardone, Pansecco, e per il canto corale la sezione era diretta dalla Cortiglioni, il M.o Saraceni (della Cappella Sistina) dirigeva quella maschile. Incaricato dell'insegnamento della scherma - solo per sezione maschile - il maestro Pignotti. Le ragazze avevano il corso di teoria ritmica e solfeggio ed un corso di "buone maniere" tenuto dalla Pansecco.

Le lezioni teoriche del gruppo scientifico e culturale erano svolte unitariamente per le due sezioni presso l'Istituto di Anatomia umana normale in Viale Regina Margherita o in alcune aule del Foro Italico, mentre quelle di metodologia, tirocinio e di tutte le attività pratiche erano impartite a sezioni divise. Ricordiamone i docenti: Zauli per storia dell'e.f. Petrocchi per cultura storico-letteraria, Gotta per la legislazione scolastica e dell'e.f., Virno per anatomia, Enrico Urbani per biochimica, Cottone per pedagogia, La Cava per medicina dello sport, Maramotti per psicologia, Riccioni per fisiologia, Correnti per antropometria, Borgogni per inglese e francese, Scotto per diritto e ultimo - ma non ultimo per importanza e fama - Eugenio Ferrauto docente di metodologia, studioso dei problemi dell'efs scolastica e fondatore della Teoria unitaria delle attività motorie presentata al Congresso dell'Anef (Associazione nazionale educazione fisica) che si era svolto a Palermo nel 1958, poi alla base dei successivi programmi ministeriali del settore⁸. L'aver avuto un così qualificato corpo docente è stato uno dei punti di riferimento e di giusto orgoglio di tutti i componenti del corso "A"⁹.

Per quanto riguarda l'aspetto economico, oltre alle tasse annuali ammontanti a 27.000 lire, era gravosa la retta collegiale di 30.000 lire mensili ma è doveroso sottolineare che il

problema fu superato da gran parte degli allievi/e grazie alle borse di studio (totali o parziali) assegnate dal Coni, in base al reddito familiare ed alla media degli esami (circa 40 nei tre anni del corso). L'assegno copriva inoltre le spese per le tenute sportive, la divisa ufficiale ed i testi scolastici: in merito è necessaria una considerazione. Il Coni perse l'occasione di avvalersi dell'Isef per la formazione dei quadri tecnici dello sport italiano, istituendo una Scuola centrale dello sport, così come il Ministero della Pubblica Istruzione non si impegnò oltre alla formazione dei docenti di eds scolastica dei quali, obiettivamente, in quegli anni vi era assoluta necessità. Forse una più accorta azione sinergica fra i due Enti e l'istituzione dell'indirizzo sportivo, oltre il didattico previsto dalla L.88/58, avrebbe di certo modificato ed ampliato l'offerta formativa, fino a giungere alla pienezza del titolo universitario fortemente caratterizzato, evitando l'attuale ibrida situazione scaturita dalla trasformazione degli Isef in Facoltà di scienze motorie. In conclusione il corso "A" fu una sorta di *experimentum in corpore vili*. Strutturato sul precedente modello delle Accademie ma con programmi alquanto modificati per rispondere adeguatamente alla nuova Scuola della Repubblica ed all'evoluzione scientifico-pedagogica delle attività fisico-sportive, consentì agli allievi/e un margine di libertà e garantendo nello stesso tempo (siamo alla metà del secolo scorso) tranquillità alle famiglie, soprattutto delle ragazze, sotto il profilo morale e penale ricordando, per inciso, che la maggiore età si acquisiva a 21 anni.

Allievi con una forte identità

Aver vissuto per tre anni insieme, condiviso le grandi gioie ed i piccoli dolori degli anni più importanti per la formazione individuale e professionale, le speranze, i sogni, gli amori, aver studiato insieme seduti su una panchina del Foro o a colle Oppio, aver atteso con ansia il pomeriggio del giovedì per andare al cine Brancaccio (comodo perché prossimo al colle Oppio) o la domenica per una gita a Tivoli, a Castelfusano o a Castel Gandolfo, hanno lasciato un segno forte che lo scorrere del tempo può aver sbiadito ma non cancellato. Se poi si considera il programma quotidiano prima illustrato, il senso identitario non poteva non essere forte. Si era studenti universitari atipici e pur non essendo militari, si veniva considerati "accademisti" con le caratteristiche proprie di una istituzione che originava da lontano e che era stata analogamente vissuta da tutti i docenti incaricati dell'organizzazione e del funzionamento dell'Istituto. Un *continuum* psicologico e storico che il corso "A" ha vissuto attraverso un modello formativo e professionale oggi incomprendibile se non richiamandoci – parzialmente - alle esperienze dei college inglesi o americani o, ancor meglio, alle accademie militari.

Così il corso "A" è rimasto sempre molto unito anche dopo il conseguimento del diploma per le difficoltà emerse dopo l'entrata in servizio nell'a.s. 1955-56 sintetizzabili nelle difficoltà strutturali nelle quali si svolgeva l'insegnamento, l'avversione umanamente comprensibile di quanti insegnando senza alcun titolo specifico si sentivano "in pericolo" e l'essere stati accolti con riserva in alcune sezioni provinciali della pur benemerita Anef per motivi localistici. Così alcuni neo-diplomati diedero vita all'Andes-Isef per la difesa

del titolo e poi col ricorso al Consiglio di Stato avverso al primo bando di concorso a cattedre del dopoguerra per macroscopiche penalizzazioni nei confronti dei neodiplomati¹⁰. Fra i fondatori di un vero e proprio movimento sindacale *antelitteram* si ricordano i professori Mosca, Pagani, Cacchi, Suberati, Finocchiaro, Certo, del corso "A" e Maiello, Andreozzi ed altri dei successivi corsi "B", "C", "D".

Collante del corso "A" furono e sono i Raduni. Una iniziativa promossa dal prof. Mosca e realizzata in seguito dai colleghi incaricati dell'organizzazione presso le proprie sedi: Pagano, Petri, Severino, Finocchiaro, Certo, Gozzi e dalle colleghe Gussoni, Godoli, Boffoli, Pagani Maria e Suttora.

Il primo raduno detto del "decennale" si è svolto a Sartiano nel settembre del 1965, quindi nel 1985 quello del "Trentennale" a Roma al quale furono invitati i coniugi Gotta ed il prof. Ciammaroni. Ad essi hanno fatto seguito nel 1988 Assergi e poi, quasi sempre nei mesi di maggio o settembre, i raduni dell'Aquila nel 1994 con la partecipazione del corso "B", Cesenatico 1995, Ischia 1997 con i corsi "A", "B", "C", organizzato da Luisi e la partecipazione dei professori Loforese e Varese, Finale Ligure 1999, Orvieto 2002, Salerno 2003, Tivoli 2005 per il cinquantenario del diploma. Quindi nel 2006 Trieste, Numana nel 2007, Tarquinia nel 2008, Udine nel 2009, Polignano a Mare nel 2010, Pontremoli nel 2011 e Stirola in questo maggio 2012. Un "giro d'Italia" che prevede già per l'anno prossimo la sede di Cesenatico. Un appuntamento che coinvolge ormai coniugi e figli "non isefini" ma considerati tali *ad honorem*.

Come prima indicato alcuni raduni sono stati organizzati con i due corsi (B-C) con i quali il corso "A" ha convissuto nel triennio di studi, mentre a titolo personale alcuni colleghi dei predetti corsi sono stati invitati ai raduni del corso "A", come i coniugi Mezzetti, la prof.ssa Rosato ed altri per comunanza professionale od amicizia.

Ad ogni incontro punti fermi sono lo svolgimento di una o più relazioni da parte di qualcuno dei partecipanti su temi che spaziano dall'attuale stato dell'insegnamento, alle riserve sulle Facoltà e corsi di laurea in Scienze motorie, allo sport scolastico. Ad esse segue la celebrazione della S. Messa in ricordo dei colleghi e docenti scomparsi ed un momento culturale dedicato alla visita di luoghi caratteristici della località sede del raduno. Infine la domenica sera, la cena di arrivederci e la scelta della località del prossimo incontro, in una atmosfera di gioia e spensieratezza. Lo svolgimento del raduno sottolinea la forte caratterizzazione unitaria del gruppo e lo spiccato senso di appartenenza ad esso dei partecipanti, così come la comunanza degli obiettivi educativi e sportivi legati alle personali esperienze dei partecipanti, ancora quasi tutti impegnati nel vasto mondo delle attività motorie giovanili e... della terza età.

Identità' di vecchia data

Esempi del sentirsi "gruppo" erano già palesi durante il triennio romano, spesso coincidenti con occasioni "goliardiche" in cui, oltre all'aiuto reciproco durante l'esecuzione di esercizi particolarmente impegnativi in attrezzistica - ad esempio - col prof. Urbani o in piscina con le improponibili overoslane "figure di galleggiamento" a

T, ad X, ad Y e via malnutotando, si passava alle "coperture" in camerata dei compagni che rientravano dopo l'orario canonico, per i quali si trafugava qualcosa da mangiare alla mensa, per non farli restare senza cena.

E gli esempi di "cameratesca solidarietà" sono numerosi e di vario genere. Gli episodi che si possono citare ci porterebbero però su un piano diverso, quello della memoria personale. Basti qui ricordare che numerose sono state le manifestazioni di amicizia e solidarietà in quegli anni, che hanno rinsaldato la stretta comunanza di intenti e la "complicità" che si sviluppò per le tante ore trascorse insieme. Ricordi e situazioni che, indelebili nella memoria dei componenti il gruppo, riaffiorano negli annuali appuntamenti che ancora si succedono nel tempo, come se questo non fosse mai passato. Ricordi che diventano occasioni di un ripetere immagini, scene, canti, nomi e soprannomi, momenti che potrebbero costituire il copione di un film scolpito nelle menti di tutti i personaggi; una sorta di felliniano e particolare "amarcord".

Momenti che hanno cementato il senso di appartenenza al nostro "gruppo", segno distintivo nelle diverse occasioni d'incontro, durante l'insegnamento, nei corsi di aggiornamento o di specializzazione sportiva nei quali docenti o coordinatori delle attività erano compagni di corso che avevano raggiunto specifiche e spesso prestigiose qualifiche federali o ministeriali.

Per chi ha vissuto un'esperienza oggi irreperibile, ha significato e significa ancora oggi forte coesione spirituale, sinceri legami interpersonali e familiari, comunanza di valori e norme che vengono trasmessi dagli isefini del corso "A", detto "gianduiotto" su proposta del prof. Marcello Pagani, mutuando uno slogan pubblicitario del classico cioccolato torinese, che recitava «Sono il primo e resto il migliore».

Un gruppo, oggi ridotto per comprensibili ragioni anagrafiche, che resta testimonianza di un periodo difficile per il Paese, ma vissuto con entusiasmo, tutti credendo nella "missione educatrice e formativa" dell'attività fisico-sportiva scolastica grazie al solido bagaglio scientifico e tecnico ricevuto nell'indimenticabile cornice del Foro Italico ancora integro rispetto all'ineestetica corona...ferrea che cinge oggi lo Stadio Olimpico (già dei Cipressi) per non dir altro.

Sono passati cinquantasette anni dal lontano luglio 1955 quando allieve ed allievi del corso, dopo aver discusso, indossando la divisa di rappresentanza, la tesi di diploma preceduta dalla tesina tecnica, il prof. Virno concludeva tre anni indimenticabili con la formula di rito: «in nome della Legge, noi prof. dott. Vincenzo Virno Ordinario dell'Università di Roma e commissario governativo, visti gli attestati compiuti [...] conferiamo il Diploma di abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole di ogni ordine e grado con la votazione...».

Sembra ieri, ma per il corso "A" è ancora oggi.

BIBLIOGRAFIA

Citano il Corso "A" dell'Isef di Roma:

- A. Bacci, *Lo sport nella propaganda fascista*, Bradipolibri, Torino 2002, pp. 94-97, 107-110.
- E. Carneroli, *100 anni di educazione fisica*, Ed.Mediterranee, Roma 1959, pp. 167-168.
- M. Caporilli, F. Simeoni (a cura di), *Il Foro Italico e lo Stadio Olimpico*, Tomo Edizioni, Roma 1999, p. 220.
- J. Charnitsky, *Fascismo e scuola*, La Nuova Italia, Firenze 1996, pp. 332-333, 340.
- T. De Juliis, *Il Coni di Giulio Onesti*, SSS, Roma 2001.
- M. Di Donato, *Storia dell'educazione fisica e sportiva*, E.Studium, Roma 1984, p. 203.
- M. Di Donato, in J.Ulmann *Ginnastica educazione fisica e sport dall'antichità ad oggi- Appendice*, Armando Editore, Roma 1968, p. 367.
- P. Ferrara, *L'Italia in palestra*, La Meridiana Editori, Roma 1992, p. 294.
- S. Finocchiaro, *Profilo storico-giuridico delle matrici di formazione dei docenti di e.f.*, Isef, Torino 1995, dispensa corsi a.a. 1995-1996, in "Pro veritate" Relazione Convegno SISS, Firenze 2007.
- S. Finocchiaro, L. Mosca, *L'educazione fisica e sportiva scolastica*, Centro Editoriale Libertas, Torino 1979, p. 51.
- S. Finocchiaro, A. Teja, *100 anni di educazione fisica nella Scuola italiana*, in "Educazione fisica e sport nella Scuola Italiana", FIEFS, Roma 2010, a. LXIII, n. 224, p. 23.
- G. Giugni, *Isef*, in "Enciclopedia pedagogica", Editrice La Scuola, Brescia 1990, Vol. IV, pp. 6620-6625.
- G. Gorla (a cura di), *Isef Trentenni*, Miligraf, Roma 1988.
- M. Gotta, *Leggi e ordinamenti dell'E.F. nella scuola italiana Isef*, Roma 1958, Vol. I., p. LI, Vol. III, p. 91, 285.
- G. Grifi, *Gymastiké Isef*, Perugina 1985, p. 382.
- Isef, *Sezione propaganda L'Istituto Superiore di E.F. Labor*, Roma 1955.
- Isef, *Storie nuove di un mondo vecchio*, Labor, Roma 1956.
- R. Isidori Frasca, *E il Duce le volle sportive*, Patron, Bologna 1983, p. 49-74
- S. Lolli, *Le professioni dello sport*. F. Angeli, Milano 1997, p. 222, 223.
- N. Luisi, *Il Libro dei Raduni :Ischia - Tip. Larmini, Sala Consilina 1997.*
- P. Mistretta, *L'educazione fisica e lo sport nella scuola italiana*, in "Annali della P.I.", Le Monnier Roma 1983 p. 9.
- L. Motti, L. Rossi, M.R. Caponeri, *Accademiste a Orvieto*, Quattroemme, Perugina 1996.
- A. Ponzio, *La Palestra del Littorio*, F. Angeli, Milano 2009, p. 240, 241.
- A.Teja, *Educazione fisica al femminile*, SSS, Roma 1995, p. 89-97.

NOTE

- ¹ Fra i tanti ricordiamo Vittori, allenatore di Mennea, Pagani Dt (Direttore tecnico) della nazionale di atletica leggera, Cacchi, allenatore e poi marito di Paola Pigni, Balsamo del gruppo padovano allenatore della Calligaris, Guerrieri coach di basket, molti docenti sia nell'Isef di Roma (Mosca, Pagano, Cacchi, Cermelj, Trombetta, Vaccaro) che in molti dei pareggiati (Pagani, Finocchiaro, Panero a Torino, Femore ad Urbino, Minardi a Bologna).
- ² A. Teja, *Educazione fisica al femminile. Dai primi corsi per maestre di Torino (1867) alla ginnastica moderna di Andreina Gotta Sacco (1904-1988)*, Società Stampa Sportiva, Roma 1995.
- ³ Menichelli, Carminucci, Agabio Manoni, Luppino e Bruno Grandi attualmente presidente della Federazione internazionale di ginnastica.
- ⁴ Per la trasformazione di questa disciplina nelle attuali "Scienze motorie", con l'abbandono dei suoi caratteri peculiari ed educativi si veda: S. Finocchiaro, A. Teja, *100 anni di educazione fisica nella Scuola italiana*, in "Educazione fisica e sport nella scuola italiana", a. LXIII (2010),

nn. 223, 224, 224 bis, 227, 228.

- ⁵ Le ragazze erano alloggiate presso il Collegio Santa Chiara Via Terme di Traiano a Colle Oppio. I ragazzi presso il Collegio di Musica il primo anno e per gli anni successivi presso la Foresteria Sud al Foro Italico, per concludere il periodo degli esami finali in Via Nomentana (Porta Pia).
- ⁶ Essa consisteva in scarpe nere, pantaloni o gonna grigio-chiari, camicia chiara con cravatta e giacca azzurra con stemma dell'Istituto. La versione estiva prevedeva al posto della giacca un leggero pullover grigio-chiaro come i pantaloni e camicia bianca senza cravatta.
- ⁷ Ciammaroni fu preparatore atletico alla Scuola paracadutisti di Viterbo. Uno dei capiscuola della ginnastica differenziata e medica scolastica. Urbani fece parte della quadra italiana alle Olimpiadi di Londra del 1948 pur non gareggiando per precedente infortunio. Ai campionati del mondo a Basilea nel 1950 fece parte della rappresentativa italiana quarta classificata.
- ⁸ Su Ferrauto si veda S. Finocchiaro tesi di laurea SUISM Torino a.a.2001-2002; M. Di Donato, *Storia dell'educazione fisica e sportiva* Ed. Studium Roma 1998, pp. 229, 230; P. Ferrara, *L'Italia in palestra*, La Meridiana Ed., Roma 1992, pp. 242, 244, 293.
- ⁹ Sinteticamente alcune note: Zauli convinto fautore dello sport scolastico, segretario generale del Coni, presidente della Fidal, saggista autore di moltissime pubblicazioni, Gotta Dt dell'Isef, è stato presidente della Fgi (Fed. ginnastica italiana), ispettore centrale del Mpi (Ministero Pubblica istruzione) ed autore di numerose pubblicazioni; Virno è stato commissario governativo e poi direttore dell'Isef, componente del Consiglio superiore della P.I. e professore emerito. Autore di oltre trecento pubblicazioni scientifiche. Cottone pedagogista ed ispettore centrale del Mpi, La Cava fu presidente della Fims (Federazione italiana medicina dello sport) e della Sportass.
- ¹⁰ Le cattedre erano distribuite fra diplomati e non diplomati con evidente vantaggio per questi ultimi che usufruivano di quelle non occupate dai diplomati in considerevole inferiorità numerica e per il non riconoscimento "de jure" del titolo Isef che veniva equiparato a «prova di esame precedentemente superata» (sic!) così da metterlo sullo stesso piano dei vari attestati rilasciati dalla soppressa Gil.